

«Scarante ha vinto, aiutiamolo»

L'appello dell'ex assessore Agostini, esclusa dal ballottaggio: Basta carte bollate, salviamo l'istituzione

di Alberto Vitucci

«Ho perso e sono arrabbiata. All'Ateneo Veneto ho dedicato otto anni della mia vita. Ma adesso è il momento di mettere da parte carte bollate e questioni personali, per lavorare al fianco di chi ha preso più voti e ha vinto. Solo così potremo rafforzare un'istituzione importante nel panorama culturale veneziano».

Tiziana Agostini, ex assessore alla Cultura del Comune, molto attiva nel campo della cultura e dei diritti delle donne, ha già archiviato la sconfitta. Terza al primo turno, con 109 voti contro i 132 di Maria Camilla Bianchini e i 125 di Giampaolo Scarante, poi vincere al secondo turno.

Al ballottaggio molti dei suoi voti sono confluiti su Scarante, ex ambasciatore indicato dal Consiglio uscente presieduto da Guido Zucconi. Ma per un regolamento assai originale - al ballottaggio non vince chi ha preso un voto in più ma chi supera il 50 per cento più uno, così ha deciso la commissione elettorale interna - tutto è stato rinviato di dieci giorni.

Intanto la prestigiosa istituzione culturale veneziana naviga nell'incertezza e nei veleni. La prima volta con tre candidati e non un'indicazione unanime dell'assemblea come da tradizione antica. La prima volta con il presidente eletto «con-

gelato», in attesa delle «verifiche» della commissione. Minacce di ricorsi e spaccature che non si erano mai viste.

Agostini allora che farete adesso?

«Semplice. Si riconosce il vincitore, cioè Giampaolo Scarante. Perché chi prende più voti al turno di ballottaggio vince, ci piaccia o no. E si lavora al suo fianco. Mettendo da parte le rivalità e le carte bollate».

Non è stato un grande spettacolo quello visto l'altra sera. Caos e polemiche, una sgradevole novità nella tradizione seriosa dell'Ateneo.

«Io lo chiamo eccesso di democrazia. Per la prima volta c'erano tre candidati, tra cui due donne. Questa poteva all'inizio essere una risorsa. Ma poi non si è stati capaci di far sintesi e di trovare un accordo».

Di chi è la responsabilità?

«Di chi conduce l'Ateneo, mi pare evidente, della presidenza uscente. Non si è stati capaci di elaborare un progetto su cui potessero convergere le energie migliori».

Si è parlato poco di programmi, molto dei candidati.

«Certo: i programmi e le cose da fare sono rimasti in secondo piano. Io mi ero messa in gioco per difendere un progetto di rinnovamento».

Cioè?

«Per portare il mondo delle professioni e i giovani nell'Ateneo. Una realtà che finora è sempre rimasta ai margini delle nostre attività».

Invece?

«Non ho visto il mondo del lavoro e delle professioni l'altra sera tra i votanti. Molti tifosi, tanta gente anziana. Poca energia».

Chi la critica dice che una donna di partito non poteva guidare l'Ateneo.

«Non trovando ragioni concrete per contestare la mia candidatura hanno preso a pretesto la mia militanza. Non certo una novità. Sono sempre stata democratica, e la mia storia dimostra che ho sempre ragionato con la mia testa».

Non è bastato.

«Sono sempre stata un'intellettuale militante. E credo che il ruolo dell'Ateneo sia quello di portare avanti la cultura e il confronto in questa città dove abbiamo bisogno di spazi come questo».

Adesso cosa farà?

«Sono arrabbiata, è chiaro. Ho dedicato tempo ed energie all'Ateneo, non è andata come pensavamo. Ma adesso bisogna girare pagina. Perché quello che pesa e che rischia di danneggiarci tutti è l'assenza di una guida. Dunque, chi ha senso dell'istituzione e vuol bene all'Ateneo rifletta».

Ma un presidente oggi non c'è. La commissione elettorale si è presa dieci giorni di tempo per decidere.

«Certo che c'è un presidente! In tutto il mondo quando si va al ballottaggio vince chi prende un voto in più. Scarante è stato il più votato al ballottaggio, dunque è il presidente».

Il vostro regolamento dice un'altra cosa.

«Ci han fatto votare al ballottaggio con le regole del primo turno. Non si può».

Se dovessero invalidare il ballottaggio?

«Non esiste. Se si mette in discussione quello, si mette in discussione tutta la votazione, il risultato dell'intera assemblea di lunedì sera. Mi sembrerebbe una follia. Anzi, mi sembrano più bambini che si fanno i dispetti tra loro. E questo non fa bene all'immagine del nostro Ateneo in questa fase difficile per la città e le sue istituzioni».

Il nuovo presidente lo ha sentito?

«Certamente, gli ho telefonato e gli ho fatto i complimenti. Credo che dobbiamo mettere insieme le migliori energie e andare avanti. Questo è il messaggio che mi sento di dare ai nostri soci».

»» Dopo il caos di lunedì e la vittoria «congelata» l'ex assessore invita a riconoscere una «guida»



L'ultima assemblea all'Ateneo Veneto con i tre candidati



Sopra, da sinistra, Tiziana Agostini e Giampaolo Scarante. A fianco, Maria Camilla Bianchini

